

la polemica

La lettura strumentale di un pronunciamento della Corte suprema riapre il dibattito su unioni omosessuali e bambini. Ma «i desideri non possono costituire un diritto» ricorda l'Osservatore Romano. Mirabelli (Consulta): caso specifico da non generalizzare

AGESC (GENITORI SCUOLE CATTOLICHE)

«Relazione tra padre e madre, contesto più adatto»

DA MILANO

«La relazione tra un padre e una madre è il contesto più adatto a garantire lo sviluppo dell'identità dei figli. Ciò a prescindere dalla singola decisione della Corte di Cassazione, che costituisce un fatto particolare, da non considerarsi in alcun modo un precedente sul tema delle nozze gay». Lo ha dichiarato il presidente di Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche), Roberto Gontero. Che ha precisato: «Come ampiamente riconosciuto dai più autorevoli psicologi, il fatto di potersi confrontare solamente con un unico sesso risulta un fattore riduttivo nello sviluppo della personalità del bambino. Nello stesso tempo, affermare che avere un padre e una madre sia la cosa migliore, non può essere letto come un pregiudizio nei con-



fronti delle coppie omosessuali, perché costituisce un dato di evidenza imposto dall'esperienza educativa».

Anche la deputata dell'Udc, Paola Binetti, ha ricordato che la sentenza è da riferirsi solo al caso specifico. «Bisogna fare chiarezza e ordine - ha detto -: non stiamo parlando di adozione per coppie gay. Quello che mi ha sorpreso è che il magistrato abbia detto che non ci sono evidenze scientifiche nel fatto che un bambino cresciuto in una coppia omosessuale non possa crescere bene. Ciò è sorprendente perché non abbiamo esperienze scientifiche in tal senso in Italia. In America dove invece sono maggiori i casi di bambini affidati a coppie omosessuali, questi bambini manifestano problemi come ad esempio una propensione al suicidio. Questo, almeno, dicono le statistiche».

LA FAMIGLIA
SOTTO ATTACCO

Coppie gay, la Cassazione depotenzia la sentenza

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Il giorno dopo è il momento delle precisazioni e delle retromarcie. La stessa presidente della Prima sezione civile della Cassazione, Maria Gabriella Luccioli, ha manifestato stupore per il gran clamore suscitato dalla sentenza depositata venerdì, che porta la sua firma, sull'affidamento di un bambino alla madre che vive con un'altra donna. Il magistrato ha voluto smorzare gli entusiasmi di chi ha preteso di leggere la sentenza come un implicito la-

La precisazione del giudice: «Tanto rumore per nulla»

sciapassare alle adozioni da parte delle coppie omosessuali. Niente di più lontano dalla realtà. «Qui non è in ballo l'adozione per le coppie gay», ha voluto ulteriormente precisare ieri Luccioli. Anche il magistrato aveva comunque contribuito ad alimentare le "spure" dei fautori dell'adozione per le coppie dello stesso sesso, scrivendo nella sentenza che è «mero pre-

giudizio» ritenere «che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale». Questa frase ha dato il via alle strumentalizzazioni ideologiche di chi, a tutti i costi, ha voluto leggere nella sentenza ciò che non c'era. Come ha precisato ieri la giudice. Lo scalpore mediatico con cui è stato accolto il pronunciamento della

Suprema Corte ha colpito anche la madre, involontaria protagonista della vicenda. Attraverso il legale di fiducia, la donna ha ribadito che la propria omosessualità «non è stata assolutamente rilevante» ai fini della decisione della Cassazione, che si è limitata a confermare quanto già deciso dalla Corte d'appello di Brescia. E cioè che fosse preferibile che il bimbo visse con la madre piut-

tosto che con il padre violento.

Intervistato dal *Corriere della Sera*, il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, ha sottolineato che la Cassazione si è riferita a «un caso concreto» e che, di conseguenza, «bisogna stare attenti a generalizzare» e a interpretare la sentenza. Definita comunque «choc» dal presidente dell'Osservatorio per i diritti dei minori,

Antonio Marziale.

Contro l'adozione per le coppie gay si sono espressi anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini e il parlamentare del Pdl, Carlo Giovanardi, che ha ricordato come le sentenze della Cassazione «non possono sovrapporsi ai principi della Costituzione». Per i vertici dell'Associazione nazionale magistrati, invece, «sul tema dei diritti civili la giurisprudenza riempie i vuoti lasciati dalla politica». Ma non in questo caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUOGHI INFINITI

Mensile di itinerari, arte e cultura

LA RIVISTA SI RINNOVA
PER CONTINUARE IL CAMMINO
NEL SEGNO DELLA BELLEZZA

NOVECENTO SACRO

Arte e fede come sorelle
Le chiese: da Le Corbusier a Niemeyer
La musica: Mahler, Messiaen, Pärt
La poesia: Eliot, Yeats, Luzi
Letteratura: la grande domanda
I naufraghi di Rouault
La Bibbia di Chagall

IN QUESTO NUMERO

Antonia Arslan
Mario Botta
Anna Maria Cànopi
Roberto Mussapi
Gianfranco Ravasi
Davide Rondoni
Pierangelo Sequeri



In edicola con Avvenire a 4,00 euro
Abbonamento annuo (11 numeri) 33 euro
Per informazioni e nuovi abbonamenti:
numero verde 800.268083; servizioclienti@avvenire.it

Violini: «Caso da ridimensionare
Ma attenzione al clima culturale»

DI FRANCESCO RICCARDI

«Il caso è certamente da ridimensionare. Non c'è possibilità di far derivare da questa sentenza una promozione delle adozioni da parte di coppie omosessuali». Lorenza Violini, docente di diritto costituzionale all'Università statale di Milano parla di «strumentalizzazioni e forzature politiche» a proposito del clamore sollevato dalla decisione della Cassazione di confermare l'affidamento esclusivo di un bambino alla madre, che da qualche tempo ha una relazione sentimentale con un'altra donna, convivente, e che, tra l'altro, il padre avrebbe aggredito di fronte allo stesso minore. Ma questa sentenza fa giurisprudenza o fa politica? Direi né l'una né l'altra. La giurisprudenza in materia è piuttosto consolidata, non è certo il primo caso di minore affidato alla madre o al padre, anche quando il genitore dopo la separazione abbia avviato una convivenza e una relazione omosessuale. Tecnicamente, siamo nel campo della giurisdizione minorile e le decisioni sono più simili ad atti meramente amministrativi che non giurisdizionali. E se è vero che qualsiasi sentenza è indissolubilmente legata al caso specifico che viene giudicato, ciò è ancora più vero nella vicenda di cui stiamo discutendo. Non possiamo prescindere dalla storia di questo bambino, quantomeno per come emerge dalle carte: la violenza del padre, la scelta dei giudici della Corte d'appello di non concedere l'affido congiunto e di subordinare l'ampliamento del diritto di visita al giudizio dei servizi sociali. E, insieme, la storia della madre, ex tossicodipendente, ora convivente con un'ex educatrice della sua comunità di recupero. Qui mi sembra di poter di-



Lorenza Violini

re che sia stato valutato il benessere del minore da parte dei giudici d'appello e poi la Cassazione si è limitata a respingere il ricorso del padre trovando scarsamente argomentate le sue motivazioni. Caso singolo, certamente. Però alcune frasi nel dispositivo della sentenza sembrano dare un giudizio più ampio, quando si parla di «mero pre-giudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale».

la docente

Secondo la costituzionalista la scelta è legata strettamente alla situazione del bambino e non bisogna generalizzare. L'emblematico caso francese Gas-Dubois

L'impressione è che il clima sociale esterno finisca per determinare la linea culturale della sentenza, alcuni suoi *dicta* (affermazioni). Da un lato si sceglie in maniera pragmatica per il bene del bambino e, dall'altro, ci si lascia influenzare dal "politico corretto", mettendo in secondo piano i principi generali del nostro ordinamento. Le coppie omosessuali che avevano figli da precedenti relazioni eterosessuali non sono più una rarità e i giudici anziché partire dall'idea della famiglia costituzionalmente in-

tesa, guardano e scelgono solo in base agli aspetti pratici. Può essere anche eticamente corretto, ma occorre fare attenzione a non generalizzare.

Così però il clima esterno influenza le sentenze e le sentenze contribuiscono a creare un clima diverso nel Paese. Facile poi che le questioni vengano strumentalizzate sul piano mediatico e soprattutto politico. E, come è già accaduto, il potere giudiziario finisce per sovrapporre quello legislativo. E così?

L'ideologia e la politica purtroppo hanno gioco facile a strumentalizzare ed è vero che nel nostro ordinamento ci sia attualmente un disequilibrio fra poteri, con quello giudiziario sovrappeso. Le motivazioni di questa situazione sono molte, ma la prima è certo l'inadempimento dello stesso potere legislativo, non sempre all'altezza del compito e a sua volta tentato dalle speculazioni ideologiche. Proprio per questo, però, occorrerebbe il doppio della prudenza da parte dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni.

In conclusione, non si può parlare di un "via libera" della Cassazione alle adozioni da parte di coppie gay. Non direi proprio. Ripeto: parliamo di un singolo caso di affidamento di un bambino alla madre naturale. Piuttosto vorrei ricordare un'importante sentenza francese - il caso Gas-Dubois - nel quale è stato rifiutato il riconoscimento della potestà genitoriale alla partner di una donna omosessuale che aveva avuto un figlio con la fecondazione assistita. I giudici hanno ritenuto che non sia discriminante prevedere diritti diversi per le coppie omosessuali rispetto a quelli derivanti dal matrimonio. Che restano due cose profondamente diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA